

Seconda uscita dell'anno del 7° Corso Avanzato E2.

Cresta Nord del Resegone – Focus orientamento con cartina e bussola

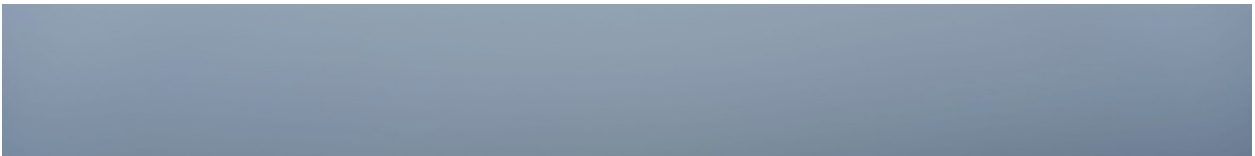
Ritrovo alle 7:40 al parcheggio della funivia dei Piani d'Erna. Il tempo brutto, piove, ma le previsioni promettono un miglioramento... quindi via, si prende la funivia! All'arrivo ci viene presentato il QA della Scuola Nazionale, incaricato di verificare lo svolgimento del corso. Ci dividiamo in 9 gruppi, ciascuno composto da un accompagnatore e due corsisti. Io sono nel gruppo 7, con Elena (corsista come me) e Leo come accompagnatore. Fortunatamente ha già smesso di piovere e, da quel momento in poi, non cadrà più neanche una goccia.

Prima di iniziare il percorso, ripassiamo e mettiamo in pratica sul campo i concetti di orientamento illustrati durante la lezione del giovedì precedente: calcolo dell'azimut, lettura dei cartelli... e poi via sul sentiero verso il Passo del Giuf. Durante il cammino discutiamo dei concetti appresi, e scopro che GeoResQ non serve solo per allertare i soccorsi, ma offre molte altre funzioni tipiche delle app da trekking con, almeno mi pare, il vantaggio di una nomenclatura dei sentieri coerente con quella del CAI.

Arrivati al Passo del Giuf, ci ricompattiamo e facciamo un nuovo briefing sull'orientamento. Scopro che i miei azimut preparati il giorno prima erano sottostimati di 90 gradi! Ripartiamo lungo quello che pensiamo sia il sentiero delle creste. Dopo pochi minuti, Leo ci stimola a riflettere sulla correttezza del percorso... ma non cogliamo l'opportunità. Alla terza "challenge" capiamo finalmente di essere su un sentiero quasi parallelo a quello giusto, e che "la retta via era smarrita". I segnali c'erano: il bosco, dove ci aspettavamo roccia, e un sentiero pianeggiante invece di una salita superiore al 25%. Come diceva mia mamma: "Chi non ha testa abbia gambe". Torniamo al Passo del Giuf e imbocchiamo il sentiero corretto, che si era decisamente una cresta.

La pendenza aumenta presto, e l'uso delle mani diventa spesso necessario. Gli organizzatori avevano piazzato tre bandierine in stile "caccia al tesoro", ma essendo noi il gruppo più in ritardo constatiamo semplicemente che... non ci sono più. Dal Pizzo Morterone in poi inizia la vera sezione "su e giù" che dà il nome alla montagna manzoniana: molte roccette sia in salita che in discesa, grande soddisfazione.

Il panorama è un po' minimalista



ma questo solo un buon motivo per tornare con il bel tempo. Abbiamo anche il privilegio di una breve ma interessante lezione da parte del QA sulle rocce vulcaniche, sedimentarie, ecc. tema esposto molto bene.

Al raggiungimento della cima la stanchezza è solo seconda alla grande soddisfazione, dividiamo i



nostri panini con gli abitanti del luogo

e ci riposiamo, un buon caffè al rifugio Azzoni e via giù per il sentiero 1. 1200 metri di discesa ci separano da una buona birra artigianale al rifugio Stoppani. Il tempo nel frattempo è ulteriormente

migliorato e si vedono bellissimi panorami ed anche qualche camoscio. Il percorso richiede molta attenzione specialmente nella prima parte perché esposto e pieno di rocciette, ma per fortuna la gravita e dalla nostra. All'arrivo allo Stoppani una tragedia si palesa “la birra artigianale e finita” rimane solo la bottiglietta di Forst, sigh, ma va bene così anche perché la sete è tale che la assorbo per osmosi e come si sa i pori non hanno papille gustative.

Riposati e rifocillati percorriamo l'ultimo pezzo che ci separa dal parcheggio e una volta arrivati Marco si congratula con il team degli accompagnatori e con noi e viceversa. È stata una bellissima esperienza alla faccia di Giove Pluvio.

Andrea Biancoli